



SPETTACOLI



L'era dei forti

Giudicarie, festival nei presidi. Debutterà il monologo tratto da Buzzati

In scena Woody Neri nel monologo di Maura Pettoruso

Le sale di forte Larino di Lardaro, di forte Corno di Praso e il cimitero monumentale austroungarico di Bondo in Trentino ospiteranno la prima edizione di «Altrotempo-L'era dei forti», il festival che racconta le storie di chi ha vissuto e attraversato i luoghi della valle del Chiese. Domani e domenica, attraverso escursioni guidate, reading, presentazioni e spettacoli teatrali e attività didattiche per bambini si andrà alla scoperta di personaggi, vicende ed esperienze avvincenti delle Giudicarie. Tra queste iniziative ci sarà anche il monologo *Il Deserto dei Tartari* e la conferenza *Il racconto delle Alpi: paesaggio, storia e fortificazioni*, con il documentarista e scrittore Folco Quilici (quest'ultima domenica alle 21 a forte Larino).

Il festival prenderà il via domani alle 16 con il reading multimediale *Il muro di Nannetti* a cura del poeta Paolo Miorandi e proseguirà a Forte Larino alle 18 con *I segni del passaggio*, reading di poesie dello stesso Miorandi. Alle 21 l'adattamento teatrale a monologo de *Il Deserto dei Tartari*, prima nazionale dello spettacolo ispirato al celebre romanzo di Dino Buzzati, a cura di Trento Spettacoli, con il patrocinio dell'Associazione internazionale Dino Buzzati e della Fondazione Dolomiti Unesco. L'adattamento teatrale a cura di Maura Pettoruso è affidato all'interpretazione di Woody Neri, per la regia di Carmen Giordano: tre giovani artisti che si confronteranno con una messinscena di grande intensità, ricreando in una delle stanze del forte l'atmosfera, i silenzi e le parole del celeberrimo romanzo di Dino Buzzati.

«Tutto è nato proprio da un sopralluogo fatto a Forte Laurino che non è mai stato utilizzato per scopi bellici e questo mi ha subito portato alla mente la fortezza Bastiani del romanzo di Buzzati e il suo protagonista Giovanni Drogo — Maura Pettoruso, autrice dell'adattamento teatrale —. Nello scrivere il monologo ho cercato di seguire il percorso dei pensieri del protagonista mettendolo sempre in parallelo con la fortezza, una struttura svuotata ormai della sua importanza strategica, è rimasta solo una costruzione arroccata su una solitaria montagna. Alla fine Drogo e il forte sono la stessa cosa, c'è un costante entrare e uscire tra la realtà e il sogno». Lo spettacolo sarà ospitato da una stanza del forte immaginata come l'alloggio di Giovanni Drogo, interpretato da Woody Neri. Dentro un'atmosfera onirica ricreata da luci e suoni gli eventi quotidiani di un soldato di frontiera si trasformeranno in una spirale di solitudine ed straniamento.

«Lo spettacolo debutterà proprio sabato al Forte Larino, poi ci saranno ancora 4 o 5 repliche in giro per il Trentino, dopo di che abbiamo in previsione alcune date fuori regione riadattando lo spettacolo per il palco teatrale — conclude Pettoruso —. Credo però che lo scenario naturale di questo monologo sia proprio il forte, con il suo silenzio pesante, la sua solitudine carica di memorie del passato; tutte caratteristiche che danno sicuramente allo spettacolo l'atmosfera più adatta».

Maddalena Vialli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suoni da India e Occidente Proseguono le Settimane Mahler

Dal 1981 le Settimane musicali Gustav Mahler sono un appuntamento estivo fisso per appassionati e addetti ai lavori. Il festival nel cuore delle Dolomiti prosegue spedito e sta per volgere al termine con tre appuntamenti di alto livello. Domani salirà sul palco del Grand Hotel a Dobbiaco, alle 18.30, l'Accademia d'archi Bolzano con Giuliano Carmignola al violino per l'esecuzione della *Sinfonia in la maggiore KV 201* e il *Concertone per 2 violini e orchestra in do magg. KV 190* di Mozart e per il *Concerto per violino in sol magg* e quello in *do magg* di Haydn.

Lunedì, alle 20.30 alla Collegiata di San Candido le luci si accenderanno per un insolito quanto interessante concerto, *Unio Mystica*, che mescola suoni e tradizioni dell'India con quelli dell'Occidente e che vede come protagonisti Amit Chatterjee alle tabla (le caratteristiche percussioni indiane), Rupam Ghosh al violino, Jan von Klewitz al sassofono, Dietrich Oberdörfer all'organo e canto.

Il gran finale di questa edizione della kermesse, venerdì 3 agosto alle 18.30 al Grand Hotel, è affidato alle sapienti mani di Herbert Böck che dirigerà la Wiener Jeunesse Orchester e il soprano Ursula Langmayr nell'esecuzione del *Rondó danzante op. 27* di Gottfried von Ein-

nem, dell'ultimo lavoro maggiore di Richard Strauss per voce femminile e orchestra (inizialmente per pianoforte) *Vier letzte Lieder* e della *Sinfonia n.1 in re maggiore* di, naturalmente, Gustav Mahler.

Le settimane si concludono così con la prima sinfonia del compositore austriaco. Si torna dunque all'inizio, come nel nastro di Möbius. Se durante le altre edizioni del festival la produzione mahleriana era stata scandagliata ponendo al centro dal *Das Lied von der Erde* (*Il canto della terra*) e il rapporto che Mahler aveva con Dobbiaco e il Südtirol, con l'esecuzione della prima sinfonia si torna all'origine, al rapporto travagliato che l'artista aveva con il romanticismo e con il legame con il movimento dello Sturm und Drang di cui *Il Titano* di Jean Paul, il romanzo che ha ispirato l'opera, è un piccolo manifesto. Il focus è puntato tutto sulle passioni umane ma lo iato che lo separa dalla struggente maestosità universale de *Il canto della terra* non è poi così abissale. Vale la pena di ripercorrere dall'inizio il percorso umano e musicale che ha portato Mahler in vetta, partendo dalla base. In fin dei conti il primo passo è pur sempre parte della scalata.

Jadel Andreotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani Malga Costa, torna la Fucina. Brunello «dialoga» con cantanti lirici e attori Il racconto corale di Arte Sella

Le 19.30. La drammaturgia ruoterà attorno alla figura di Niobe, «madre di sette figlie e di sette figli la cui sofferenza racchiude in sé sforzo e sopportazione, ma anche un misterioso desiderio di ribellione». Accompagnerà il racconto la musica dello *Stabat Mater* nella versione realizzata nel 1985 dal compositore estone Arvo Pärt, «una musica di sofferenza, fatta di note, ripetizioni melodiche elementari, sequenze ritmiche ipnotizzanti, poche tonalità, niente modulazione e infiniti silenzi che conferiscono a

questa partitura un carattere misterioso e struggente». Il *Divertimento per violino, viola e violoncello in mi bemolle maggiore K. 563*, composto da Wolfgang Amadeus Mozart nel 1788, suggerirà infine il passaggio dal giorno alla notte, fra le prime stelle della sera e le fiacole accese.

È obbligatoria la prenotazione al numero 0461 751251: l'ingresso costa 18 euro. Per informazioni più dettagliate sull'evento e su Arte Sella: www.artesella.it.

Claudia Gelmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Violoncellista Mario Brunello sarà domani in val di Sella

SIVA VAIDHYANATHAN

La grande G

Come Google domina il mondo e perché dovremmo preoccuparci

“Un'analisi profonda dell'influenza nascosta di Google sulla nostra società.”
— Publishers Weekly

DISPONIBILE ANCHE IN E-BOOK

Rizzoli ETAS

www.etaslab.it un libro Rizzoli ETAS